

e quello, ancora più prezioso, morale dell'assistenza fraterna, a coloro che, per l'asprezza della crisi economica, sentono il duro morso dell'indigenza.

È un'opera nobile, umanitaria generosa: quale si conviene a un partito, come il nostro, di giovani che tutto hanno dato per il loro Paese.

Noi auspichiamo che questo esempio venga esteso e perpetuato con stabili disposizioni legislative di ordinamento, di organizzazione, e di vivificazione, a tutto il vasto e luminoso campo dell'assistenza sociale. (*Applausi — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole camerata Lusignoli. Ne ha facoltà.

**LUSIGNOLI.** Onorevoli camerati, la relazione della nostra Commissione parlamentare, redatta dal camerata Leicht, ci riassume nelle prime righe l'opera veramente imponente che il Governo fascista nel periodo 1926-1929 ha compiuto in tema di Enti locali in generale, di Amministrazioni autarchiche, in specie, opera che ha veramente rivoluzionato in tutti i campi l'antico sistema italiano per questi Enti, cominciando a toccare, precisandolo, il concetto di autarchia, che non può più essere, come ben dice la relazione, nello Stato fascista un concetto di auto-governo, in quanto nessuno può avere un Governo autonomo, nemmeno il cittadino di fronte allo Stato; modificando sostanzialmente il sistema della reggenza delle Amministrazioni, abolendo le elezioni comunali, istituendo i podestà e le Consulte, i presidi e i Rettorati; venendo infine ad incidere anche sulla figura giuridica e sul trattamento economico dei dipendenti da Enti locali, e in modo particolare dei segretari comunali.

Ed è proprio sui segretari comunali — giacché parlare di tutto sarebbe un troppo lungo discorso — è proprio sui segretari comunali e sui dipendenti da Enti locali, che io desidero soffermarmi alcun poco.

Questo forse anche a smentire quello spirito antiburocratico che mi ha ieri attribuito il Ministro delle corporazioni Giuseppe Bottai, spirito che io non posso avere per la contraddizione che nol consente...

*Voci.* Spiega, spiega!

**LUSIGNOLI** Spiega subito: nella burocrazia e fra i burocrati ho vissuto per molti anni: ed è perciò, come facilmente si intuisce, che io ho potuto con uno spirito nuovo comprendere il bene e il male di questa burocrazia. Nella quale c'è il male, che deriva da un vecchio andazzo di cose; ma c'è anche un grandissimo bene, che si riscontra in modo

particolare proprio nella burocrazia dei dipendenti da enti locali, burocrazia quanto mai preziosa....

*Una voce.* Disinteressata.

**LUSIGNOLI** ....e quanto mai disinteressata e fedele, la quale si contenta di fare del bene per la propria amministrazione, e non certamente per sé, senza grandi possibilità di avvenire, chiusa nel piccolo campanile, chiusa nel piccolo comune, talvolta con un grande tesoro di sapienza amministrativa; burocrazia la quale sa fare giorno per giorno il proprio dovere per la propria amministrazione, oggi per la propria amministrazione fascista.

Non ho e non posso avere, quindi, uno spirito anti-burocratico, anche se tengo a non avere uno spirito prettamente burocratico.

Il Governo fascista è intervenuto nella burocrazia comunale, è intervenuto « statizzando », questa è stata la parola, il segretario comunale. La ragione di far aderire di più allo Stato il massimo funzionario delle organizzazioni municipali è evidente. Deriva da tutto il sistema che lo Stato fascista ha seguito nella riforma dei comuni e delle provincie.

Solo che, fino ad oggi, questa statizzazione non si è compiuta. I funzionari, i segretari comunali sono rimasti a mezzo: in parte sono funzionari dello Stato, in parte continuano ad essere funzionari dei comuni e non dello Stato. Ciò con un danno che è grave moralmente ed economicamente per loro, ma anche è grave per le amministrazioni.

Io posso ricordare che nella statizzazione dei segretari comunali si è avuta una prima sperequazione.

I segretari comunali sono evidentemente impiegati di concetto, e mentre gli impiegati di concetto dello Stato iniziano la loro carriera dal grado 11°, i segretari comunali iniziano la loro carriera da un grado inferiore, dal grado 12°. Per quale ragione? Mistero. Certo si è che lo Stato li ha messi fin dal principio un po' al disotto dei loro pari grado dell'amministrazione statale.

La sperequazione è aumentata, in linea economica, quando nel 1929, se non erro, lo Stato ha aumentato gli emolumenti dei propri funzionari, e non ha aumentato ugualmente gli stipendi dei segretari comunali; e la sperequazione è cresciuta ancora di più quando la decurtazione del 12 per cento avvenuta per i dipendenti dello Stato, avvenne, in modo molto maggiore, per i dipendenti segretari comunali, i quali non avevano avuto l'aumento del 1929. Quindi una posizione di disagio, veramente notevole, posizione la quale, come accennavo poc'anzi, si riverbera